

Difesa e sviluppo del territorio montano

La difesa e conservazione del suolo ha rappresentato il costante punto di riferimento per tutti gli interventi attuati sul territorio.

Dopo quanto realizzato nel corso degli anni, si è oramai consolidata la coscienza e l'importanza dei temi della tutela e della salvaguardia ambientale, da perseguire attraverso una attenta azione combinata, tesa alla difesa del suolo ed alla tutela del patrimonio forestale. In questo contesto, si è dato impulso alle attività, affinché lo sviluppo delle zone interne sia anche caratterizzato da una più sicura stabilità del suolo ma anche di una migliorata fruibilità turistica dei luoghi cui si sta cercando di fornire adeguata accessibilità.

Inoltre, si è realizzato il censimento della funzionalità dei presidi già realizzati, al fine di programmare i più opportuni interventi manutentivi, per consentirne il loro proficuo utilizzo.

Si è portato avanti il processo di stabilizzazione dell'equilibrio idrogeologico, che riguarda parti consistenti dell'intero territorio regionale. Per le foreste regionali, estese su una superficie di circa 55 ettari e comprendenti aree di alto valore naturalistico, faunistico ma anche fabbricati ed altre infrastrutture, si sono effettuati interventi, intesi a perseguire le seguenti finalità:

- valorizzazione della multifunzionalità del bosco;
- conservazione del suolo e tutela dell'ambiente naturale, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;
- tutela della biodiversità, delle emergenze botaniche, forestali, faunistiche e naturalistiche;
- applicazione alle foreste regionali di un modello di conduzione e di gestione esemplare per altri boschi della Regione;
- incremento della produzione legnosa e dello sviluppo delle attività di trasformazione del legno;
- valorizzazione dei prodotti non legnosi e secondari del bosco;
- valorizzazione della gestione delle aziende faunistiche con finalità multiple;
- creazione di opere di salvaguardia e zone umide e recupero sorgenti;
- costruzione di invasi collinari da adibire a riserva di acqua per il servizio AIB, pesca sportiva.

Inoltre la Regione, in concorso con l'Azienda forestale regionale, ha proseguito nell'azione educativa, formativa ed informativa indirizzata al corretto utilizzo del territorio e, più in generale in campo ambientale, partecipando alle seguenti iniziative:

- promozione di un uso sociale del bosco e delle attività ricreative e didattico/culturali ad esso correlate attraverso la pianificazione di percorsi di *trekking*;
- creazione di attività ippo-turistiche con il ripristino e l'attivazione di mulattiere e strade di penetrazione nelle aree collinari e montane anche esterne al territorio demaniale e costruzione di aree di posteggio-ricovero e di punti sosta; ripristino di

tratturi ad alto interesse paesaggistico con sentieristica educativo-ambientale e percorsi attrezzati con finalità didattico-turistiche;

- individuazione, descrizione e tabellazione di percorsi di collegamento per consentire la riscoperta di antiche residenze, luoghi di culto e siti ambientali significativi;
- divulgazione degli itinerari naturalistici con l'ausilio di apposite pubblicazioni e guide;
- Realizzazione di aree pic-nic lungo le strade e a margine dei boschi;
- valorizzazione del patrimonio per promuovere l'agriturismo, l'ecoturismo, il turismo ambientale e culturale;
- recupero conservativo di infrastrutture edilizie degradate per finalità turistica e ambientale.

La definizione delle caratteristiche, delle finalità generali e degli obiettivi specifici delle diverse tipologie e categorie di interventi realizzati, contribuisce anche ad individuare gli ambiti territoriali della loro applicazione (bacino idrografico, demanio regionale, complesso boscato).

In particolare, il bacino idrografico, ha rappresentato l'unità territoriale di riferimento degli interventi selvicolturali, di riqualificazione e difesa ambientale dei territori forestali, nonché di difesa del suolo e di tutela e valorizzazione ambientale, in conformità a quanto previsto dalla legge 183/1989 sul settore forestale, che considera il bacino idrografico l'unità ambientale di pianificazione e di gestione delle risorse.

I complessi demaniali, distribuiti nelle varie Province della Regione, hanno rappresentato altrettanti ambiti territoriali di riferimento per gli interventi che hanno interessato la gestione dei boschi naturali, dei rimboschimenti, dei pascoli, delle aziende faunistiche, nonché la manutenzione delle infrastrutture di pertinenza.

Gli altri ambiti, nei quali sono stati effettuati gli interventi selvicolturali, riguardano sia quelli per la gestione dei rimboschimenti, costituiti dai terreni detenuti in occupazione temporanea ai fini della loro sistemazione idraulico-forestale, sparsi su tutto il territorio regionale e comprendenti aree di diversa estensione, sia i parchi urbani e periurbani e le aree verdi delle città e dei paesi.

Tali interventi, definiti in base a proposte avanzate dalle singole Amministrazioni provinciali, ai sensi degli artt. 4 e 6 della legge regionale 20/1992, sono stati effettuati utilizzando la manodopera forestale.

L'attività di contrasto agli incendi boschivi è stata assicurata seguendo il "Piano per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi" redatto dal Dipartimento foreste- forestazione- protezione civile.

Gli interventi effettuati hanno riguardato il recupero delle aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause e la costituzione di nuclei multifunzionali di pronto intervento, analogamente a quanto effettuato negli anni scorsi. In base alle diverse condizioni di degrado del suolo, al tipo di governo del bosco e alle specie vegetali presenti, sono state

attuare le tecniche di intervento più idonee da ricondursi essenzialmente alle ricostituzioni dei soprassuoli per via naturale o ai reimpianti.

Nel primo caso, si sono favorite le capacità intrinseche di ripresa sia vegetativa sia disseminativa di cui sono dotate molte essenze, soprattutto mediterranee, a seguito del passaggio del fuoco; per i cedui si è proceduto alla riceppatura e all'allontanamento del materiale bruciato, mentre, per le fustaie di conifere all'allontanamento delle piante con chioma bruciata, salvaguardando i processi di rinnovazione naturale eventualmente in atto.

L'esigenza tecnica di intervenire con il reimpianto si è manifestata, invece, in quelle aree percorse da incendi in anni non recenti, ove le condizioni di degrado e di erosione del suolo erano più accentuate. In tal caso sono state impiegate specie necessariamente frugali, idonee alla realizzazione di rimboschimenti in zone difficili. In quelle particolari aree che non hanno invece subito modificazioni della fertilità, sono state reintrodotte dove è stato possibile, le latifoglie di pregio, o "nobili" comunque indigene e favorita la ricomparsa naturale di latifoglie autoctone.

Allo scopo di garantire nel corso dell'anno sull'intero territorio regionale un efficace servizio di pronto intervento contro il rischio idrogeologico e per la difesa ambientale, sono stati costituiti 30 nuclei operativi multifunzionali, composti da un massimo di 9 unità di operai idraulico-forestali, chiamati a compiere le seguenti tipologie di interventi:

- sgombero di strade e piste forestali ostruite da alberi, smottamenti, neve e dissesti causati da eventi naturali;
- attivazione di condotte, drenaggi e opere idrauliche in genere danneggiate da eventi meteorici di particolare entità;
- operazioni di soccorso a persone, mezzi ed animali in caso di nevicate, di incendi boschivi e di altre calamità naturali;
- interventi su incendi che si verificano in periodi diversi da quello di massima pericolosità;
- operazioni di pronto intervento comunque disposti dalle autorità competenti connesse ad emergenze causate da dissesti idrogeologici ed ambientali.

I Nuclei sono stati dislocati sul territorio, in accordo con il Dipartimento protezione civile, e posti a supporto delle strutture regionali preposte a fare rilievi, monitoraggi e stime sul territorio.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La Rete ecologica regionale, è un progetto integrato strategico nato con lo scopo di salvaguardare il patrimonio ambientale in ogni sua componente promuovendo azioni mirate al miglioramento dello stato dei luoghi e della qualità della vita oltre che allo sviluppo di attività sostenibili con la tutela dei paesaggi e la conservazione ed il mantenimento della flora, della fauna e delle biodiversità.

La Rete ecologica costituisce una vera e propria “infrastruttura ambientale” estesa all’intero territorio, la cui struttura, sulla base delle indicazioni di carattere europeo e nazionale, è così costituita:

- le aree centrali: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che caratterizzano l’alto contenuto di naturalità.
- le zone cuscinetto: rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso fra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l’attività antropica.
- i corridoi ecologici continui di connessione: strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzate a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli *habitat* presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche.
- corridoi ecologici discontinui: aree naturali di varie dimensioni, collocate geograficamente in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra grandi bacini di naturalità.
- le zone di restauro ambientale e sviluppo naturale: sono aree che consentono di ampliare la rete ecologica, recuperando zone degradate e/o abbandonate.
- i nodi: si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione, al cui interno si confrontano le zone, centrali e di filtro, con i corridoi e sistemi di servizi territoriali con essi connessi. I Parchi nazionali, per le loro caratteristiche territoriali e funzionali, si propongono come nodi potenziali del sistema.

Il progetto, prevede una spesa complessiva di 53.908.631 euro cui si farà fronte con i fondi dell’UE, di cui 9.574.443 euro sono destinati a finanziare progetti presentati dalle Comunità montane.

1.1.5 Regione Campania

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente in materia è il Settore rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi – Delega e Subdelega Comitato regionale di Contratto (CO.RE.CO.) che opera nell'ambito del Gabinetto del Presidente della giunta regionale.

Tuttavia, per quanto riguarda gli interventi di settore che interessano le zone montane operano le specifiche strutture della Regione.

I riferimenti normativi regionali, in materia di politiche di sviluppo ed assetto delle zone montane, sono la LR 6/1988 recante “Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane” (che ne ha determinato il numero e la composizione oltre a disciplinarne lo statuto, le competenze e gli Organi) e la LR 17/1988 recante “Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socioeconomico delle zone montane” (che ha istituito, tra l'altro, il Fondo regionale per la montagna e fissato i criteri per il riparto tra le Comunità montane del Fondo nazionale istituita dal Fondo regionale).

Risorse finanziarie

La Regione Campania, con la legge 17/1998 ha istituito il “Fondo regionale per la montagna” destinato a finanziare gli interventi delle Comunità montane.

Elemento caratterizzante è la previsione di una quota fissa, determinata in sede di concertazione con la Conferenza dei Presidenti delle Comunità montane, quale meccanismo perequativo, il cui fine è di garantire alle Comunità montane che presentano parametri di popolazione e di superficie particolarmente sfavorevoli un ammontare di risorse sufficienti all'attuazione delle disposizioni dettate dalla legge regionale 17/1998.

Relativamente alle risorse finanziarie a titolo di Fondi per la montagna a disposizione delle Comunità montane per l'esercizio 2004, si specifica che il Fondo nazionale per la montagna anno 2003, pari a 5.073.440 euro, e quello del 2004, pari a 387.342,68 euro, sono stati ripartiti a fine 2004. Pertanto le risorse disponibili per l'esercizio 2004 a titolo di Fondo per la montagna sono pari a 5.460.782,68 euro, con un incremento rispetto all'anno precedente (5.097.669,90 euro) del 7,12%.

Inoltre il Settore rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi CO.RE.CO. ha provveduto a ripartire con decreti del 9 dicembre 2004, per l'esercizio 2004, ai sensi e con i criteri dell'art. 41 del DL.vo 30 dicembre 1992, n. 504, il Fondo ordinario per gli investimenti spettante alle Comunità montane per l'anno 2004 (567.690,46 euro) ed il saldo per l'anno 2003 (46.543,45 euro).

Difesa e sviluppo del territorio montano

L'Assessorato regionale agricoltura, foreste, caccia e pesca agisce sul territorio tramite i Servizi di sviluppo agricolo, appositamente istituiti per divulgare e fornire assistenza tecnica e consulenza al mondo agricolo nella sua totalità ed in tutte le aree ivi comprese quelle montane e pedemontane.

Il Settore sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura (SeSIRCA) che fa capo all'Area sviluppo attività settore primario ha in essere diverse iniziative di valorizzazione delle produzioni che coinvolgono anche territori montani:

- promozione dei prodotti tipici mediante il riconoscimento delle Denominazioni d'origine protetta (DOP) e Indicazioni d'origine protetta (IGP), ex Reg. CEE 2081/92, nonché delle Attestazioni di specificità (AS), Reg. CEE 2082/92;
- costituzione presso il Ministero delle politiche agricole e forestali dell'elenco delle produzioni tradizionali ed aggiornamento annuale, ai sensi del DM 350/99;
- promozione delle produzioni ecocompatibili, integrate o biologiche, ex Reg. CEE 2078/92 e Reg. CEE 2091/92;
- comunicazione e educazione alimentare, verso una sana alimentazione: sulla riscoperta delle nuove generazioni, dei valori tradizionali, del territorio e della natura, attraverso la promozione dei prodotti locali, biologici, ecc.;
- promozione della qualità in tutti i suoi aspetti e nell'accezione più ampia attraverso il progetto "Prodotti di pregio e sviluppo dei sistemi locali";
- aggiornamento dei processi produttivi, attraverso la rilevazione ed il monitoraggio dei processi presenti sul territorio e la sperimentazione di processi utilizzabili in montagna, come l'allevamento suino allo stato brado e semibrado;
- promozione commerciale nei mercati esteri delle produzioni certificate (DOP, IGP, DOC, DOCG, Biologiche (Canada, Giappone, Stati Uniti, Svezia, Danimarca, Polonia e Russia);
- progetto "Terre antiche del Nocciolo".

Queste azioni hanno impegnato il SeSIRCA per supportare le richieste di promozione e registrazione di nuove denominazioni riguardanti numerosi prodotti:

- prodotti zootecnici che hanno superato con esito favorevole l'istruttoria ministeriale: salame di Napoli (DOP); provolone del Monaco (DOP);
- prodotti zootecnici le cui richieste di registrazione sono in fase d'istruttoria ministeriale: pecorino di Laticauda Sannita (DOP); carne di bufala campana (IGP), salame di Mugnano del Cardinale (DOP);
- prodotti in istruttoria regionale: castagna di Serino (DOP);
- prodotti allo studio: castagna del Vulcano di Roccamonfina, castagna d'Acerno, salame del Vallo di Diano; prosciutto di Pietraroja;
- oli extravergine d'oliva attualmente in fase d'istruttoria ministeriale (Irpinia – Colline dell'Ufita; Sannio Caudino – Telesino; Colline Beneventane, Terre Aurunche, Terre del Clanius, Colline Caiatine).

I prodotti già registrati dall'Unione europea sono:

- olio extravergine d'oliva Cilento (DOP); olio extravergine d'oliva Penisola Sorrentina (DOP); olio extravergine d'oliva Colline Salernitane (DOP);
- caciocavallo Silano (DOP);
- castagna di Montella, nocciola di Giffoni, vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP).

L'art. 85 della legge finanziaria 2003 prevede l'istituzione presso il MIPAF dell'Albo delle produzioni di montagna autorizzate a fregiarsi della menzione aggiuntiva "prodotto della montagna", seguito dall'indicazione geografica del territorio interessato. Tale menzione, che, di fatto, riguarderà le sole produzioni già registrate quali DOP o IGP e che distinguerà le sole partite di prodotto realizzate nei Comuni montani, rappresenta un'opportunità che potrà fornire quel valore aggiunto necessario a salvaguardare le produzioni ottenute nelle zone di montagna a costi più elevati.

Oltre a quest'iniziativa sono attivi:

- il progetto sulla ricognizione delle produzioni tradizionali (DM 355/99), il cui elenco, in continua evoluzione, è stato aggiornato ed attualmente descrive 310 prodotti tradizionali della Campania;
- il progetto di comunicazione e educazione alimentare, che ha previsto la divulgazione attraverso vari mezzi (convegni, incontri, corsi, ecc.) dei concetti base della sana alimentazione anche a base di prodotti locali, ecocompatibili, biologici, ecc. nonché appositi corsi di formazione per operatori agrituristici (attualmente sono iscritti 1.236 operatori agrituristici nell'apposito elenco regionale, in applicazione della LR 41/1984 sull'agriturismo).
- il progetto "Prodotti di pregio e sviluppo dei sistemi locali", di cui alla DGR 3909/2003, che si pone l'obiettivo della valorizzazione delle filiere produttive e dei territori in cui operano le imprese beneficiarie (dalla produzione, alla ristorazione tipica, alla commercializzazione).

Il progetto, iniziato in fase sperimentale alla fine del 2003, interessa numerosi territori montani dislocati in 12 aree della Regione. Sono pervenute numerose richieste d'adesione, da parte d'aziende di produzione e trasformazione, al sistema di controllo e certificazione del marchio regionale "Sapore di Campania", che identifica le aziende certificate che aderiscono e rispettano le condizioni ed i vincoli stabiliti. Nelle imprese agricole che hanno aderito e che saranno controllate dall'Istituto Mediterraneo di Certificazione (ISMECERT), si realizzeranno attività di vendita diretta (la "spesa in fattoria") promuovendo il contatto con i consumatori e con i ristoranti tipici e le vendite al dettaglio, anche attraverso la formazione di gruppi d'acquisto promossi dalle associazioni dei consumatori.

Il mantenimento del patrimonio agro-silvo-forestale è sviluppato su di un territorio la cui superficie, coperta dalla vegetazione forestale demaniale di competenza regionale, è di circa 5.355 ettari. Sono assimilabili inoltre alle foreste demaniali i terreni costituenti i tratturi, che si sviluppano per complessivi 300 chilometri ricadenti, peraltro, nelle sole province d'Avellino e Benevento, per una superficie complessiva di 1.500 ettari:

un patrimonio boschivo e naturalistico di tutto rilievo in una Regione fortemente antropizzata quale la Campania. Le aree forestali, in alcuni casi, rappresentano delle vere peculiarità dal punto di vista ambientale, ma anche esempi di gestione ecocompatibile come l'allevamento di fauna selvatica, soprattutto cinghiali, totalmente all'aperto della foresta "Cerreta" in provincia di Salerno. La conduzione delle foreste demaniali persegue diverse finalità: protettiva, per la salvaguardia del manto boscato da incendi e altre calamità naturali e ricreativa, per la fruizione, da parte dei cittadini, di quest'enorme polmone verde. Tra gli altri interventi previsti, fondamentali per la conduzione e la gestione delle foreste, vi sono la manutenzione degli stradelli, dei viali parafuoco, delle briglie, dei gradoni, la lotta attiva agli incendi boschivi e la prevenzione con attività di vigilanza e sorveglianza, il tutto riconducibile ai lavori di ordinaria coltura, disciplinati dal regolamento regionale emanato con decreto presidenziale 1269/2001.

Sul territorio campano, per soddisfare le diverse finalità di impiego nel settore forestale, sono presenti 16 vivai regionali. In queste strutture si effettua la produzione di piante necessarie ai rimboschimenti, rinsaldamenti, ricostituzioni, rinfoltimenti dei boschi, arredo verde e paesaggistico, oltre interventi di ingegneria naturalistica, con l'obiettivo di conseguire materiale vivaistico di qualità. Per ottenere qualità genetica, sanitaria, colturale e attitudinale del postime è impiegato materiale di propagazione di provenienza nota, nonché tecniche e sistemi di allevamento moderni. L'utilizzo di postime di provenienza locale permette di conseguire risultati migliori in termini di attecchimento, evita l'inquinamento del patrimonio genetico delle popolazioni forestali locali, garantendo la conservazione degli ecotipi locali ed il conseguente mantenimento della biodiversità genetica. La distribuzione delle produzioni vivaistiche regionali è a titolo gratuito per i soggetti che attuano interventi e progetti di forestazione di iniziativa pubblica, volti allo sviluppo, alla promozione e diffusione di aree a verde, programmi di abbellimento di centri abitati, di parchi e spazi verdi. Previo pagamento di un modesto ticket, è comunque prevista la cessione anche ad Enti privati e cittadini che ne fanno richiesta. La manodopera impiegata, in amministrazione diretta, nei vivai e foreste demaniali regionali, è complessivamente di 315 operai idraulico-forestali, assunti con contratto di natura privatistica, ma per il coordinamento e l'esecuzione degli stessi lavori è coinvolto anche personale delle Settori regionali forestali decentrati, per una spesa complessiva di circa 7.100.000 euro stanziati nel 2004, per l'attuazione del Programma di interventi.

Il Decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 "Attuazione direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione", abrogando la legge 269/1973, ha introdotto nuove norme in merito ai requisiti dei materiali forestali di base, alla licenza per la produzione e vendita dei materiali forestali di moltiplicazione, ai certificati di provenienza e di identità clonale, alle modalità di movimentazione ed identificazione dei materiali di moltiplicazione, ai requisiti per la commercializzazione, al registro dei materiali di base e ai controlli e ha inoltre demandato agli Organismi ufficiali (Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano) la definizione delle modalità e dei criteri applicativi di dettaglio. Al riguardo, il Settore foreste, caccia e pesca ha elaborato il disegno di legge di attuazione che, a breve, inizierà l'iter procedurale di approvazione.

Per quanto attiene ai vivai forestali privati, con la Delibera di Giunta regionale n. 375 del 19 marzo 2005, è stata consentita la prosecuzione delle attività della Commissione tecnica regionale e previsto lo snellimento della procedura amministrativa del rilascio di un'autorizzazione alla produzione, conservazione, commercializzazione e distribuzione di materiale forestale di moltiplicazione, previo parere favorevole della Commissione, direttamente dai Dirigenti dei Settori forestali periferici e non più dalle Camere di commercio industria agricoltura e artigianato.

Ad oggi, sono 24 i vivai forestali campani ad essere in possesso della licenza per la produzione e vendita di materiali di moltiplicazione a fini forestali. Le istanze di altri 4 vivai saranno sottoposte al giudizio della Commissione entro il 1° semestre del 2005.

Si sono sviluppate alcune attività previste dal progetto esecutivo elaborato dal Settore Foreste, approvato con DGR 3113/2002, concernente l'individuazione dei materiali di base delle produzioni vivaistiche forestali nelle strutture regionali. Più precisamente:

- nell'ambito dell'Azione 3 "Valutazione della diversità genetica e qualità genetica", nel novembre 2004, a cura del CRA - Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, con il quale è stata stipulata una convenzione nel 2002, è stato determinato il livello di variabilità genetica di piante di acer campestre di diversa provenienza;
- nell'ambito dell'Azione 4 "Prova del materiale selezionato", che prevede tra l'altro l'analisi di germinabilità dei semi in laboratorio ed in campo, l'analisi del valore colturale del postime vivaistico per le provenienze individuate in conformità alla direttiva 1999/105/CE e la realizzazione di parcelle sperimentali comparative per ciascuna specie considerata, sono stati seminati, presso il vivaio dell'Azienda regionale sperimentale Improsta, semi di acer campestre per verificarne l'effettivo valore genetico. Per gli stessi scopi, a maggio 2005, sono stati seminati semi di cupressus sempervirens, provenienti in massima parte dalla Cipresseta di Fontegreca e da Boschi, da semi iscritti nel Libro nazionale dei boschi da seme. Il disegno di legge predisposto per l'attuazione del DL.vo 386/2003 prevede la disciplina anche di questa importante e delicata materia.

Per quanto riguarda il settore idraulico-forestale, nel periodo di riferimento della Relazione, si segnalano le seguenti attività:

- il completamento del Piano di stabilizzazione della mano d'opera stagionale idraulico-forestale in forza agli Enti delegati e ai settori forestali decentrati, che ha consentito nel 2004, e quindi nell'arco minimo del triennio previsto per la sua attuazione, la stabilizzazione complessiva del rapporto di lavoro di circa 3.600 addetti;
- il finanziamento di 102.492.078,25 euro ai 32 Enti delegati per la realizzazione del Piano annuale di forestazione e bonifica montana, che nel suo complesso, ha riguardato diverse categorie di interventi, previsti dalla LR 11/1996, oltre l'effettuazione di cantieri lavoro (*on the job*) per la formazione necessaria alle maestranze, ai fini dell'ampliamento e dell'aggiornamento delle tipologie di lavoro da realizzare.

In particolare sono stati effettuati interventi di:

- rimboschimenti ex novo;
- manutenzione rimboschimenti;
- manutenzione su boschi esistenti;
- sistemazione idraulico-forestale;
- manutenzione sistemazioni idraulico-forestali;
- completamento viabilità;
- manutenzione viabilità;
- verde pubblico ex novo;
- manutenzione verde pubblico;
- miglioramento pascoli;
- valorizzazione ambientale aree abbandonate;
- prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
- somma urgenza.

In Campania, la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi è il risultato dell'impegno costante di molteplici Enti ed organizzazioni, che agiscono con competenze ed ambiti territoriali diversi.

Il modello capace di rispondere alle esigenze che via via si manifestino, evitando inutili sovrapposizioni o sfasature, è rappresentato dal "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", il cui aggiornamento annuale è in corso di approvazione. E' lo strumento che definisce tutte le attività e il controllo degli eventi e contemporaneamente pianifica i vari livelli di intervento.

La sua redazione ha come riferimenti le linee guida ministeriali emanate in attuazione della legge quadro in materia di incendi boschivi (legge 353/2000), la LR 11/1996, concernente la delega in materia di economia bonifica montana e difesa del suolo e le norme previste dal Reg. CEE 2152/2003 relativo alla protezione delle foreste dagli incendi.

Alla formulazione del Piano si è giunti inoltre avendo attenzione alle richieste dei Settori forestali decentrati, degli amministratori degli Enti delegati e dei Comuni in rappresentanza delle proprie comunità o del variegato mondo del volontariato, quindi delle realtà territoriali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità sia operativa sia gestionale. L'organizzazione regionale del sistema AIB si prefigge quale obiettivo prioritario generale di ridurre nella misura massima possibile gli incendi boschivi, di natura volontaria ed involontaria, ed i danni diretti ed indiretti che da loro ne derivano.

Gli elementi salienti del Piano antincendio 2005 riguardano il modello organizzativo, le risorse strumentali e le attività di prevenzione.:

Il modello organizzativo

Sono confermati ruoli e competenze di tutti gli Enti ed organizzazioni già coinvolti nella "macchina antincendio", compresa la collaborazione tra il Settore foreste,

caccia e pesca e il Settore programmazione interventi di protezione civile, al fine di concorrere al sistema regionale di protezione civile. Si consolida la struttura operativa di presidio e manutenzione del territorio, grazie alla piena operatività delle strutture della SMA Campania (18 basi operative, 3 centri operativi locali e 1 centro operativo regionale). Si è provveduto, infine, ad un ulteriore affinamento delle procedure, in particolare per quanto riguarda il coordinamento delle operazioni di spegnimento e l'impiego degli elicotteri regionali.

Le risorse strumentali

Per l'avvistamento con l'utilizzo del mezzo aereo saranno utilizzati 3 velivoli appaltati dal Settore foreste caccia e pesca, nonché 3 velivoli messi a disposizione dal Settore programmazione interventi di protezione civile sul territorio. Agli 8 elicotteri già presenti l'anno scorso è affiancato un ulteriore mezzo opzionabile ai sensi del vigente CSA, posizionato in una zona ad elevato rischio incendio boschivo, nel Comune di Centola (Sa) nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

La nuova rete radio regionale, destinata alle attività di antincendio boschivo, è operativa e si è provveduto a potenziare, con altre 21 stazioni fisse, l'originale architettura che prevedeva solo 57 stazioni fisse, oltre ai ponti ripetitori. La rete, oltre al vantaggio conseguente all'utilizzazione delle tecnologie più recenti, consente finalmente il collegamento via etere di tutte le strutture ed Enti territoriali coinvolti nell'attività, comprese tutte le basi operative della SMA Campania. Essa, inoltre, in virtù dell'accordo sottoscritto con la Protezione civile, servirà anche ai compiti di tale settore ed in particolare alla trasmissione in tempo reale dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio del territorio e, in caso di emergenza, ai collegamenti con le sale operative provinciali. Si è provveduto, inoltre, ad integrare ed aggiornare la dotazione di ricetrasmittenti in dotazione al personale regionale antincendio con 62 portatili e 51 veicolari.

Nel quadro della Convenzione tra SMA Campania e Regione è stato realizzato un sistema automatico di avvistamento e monitoraggio degli incendi boschivi. Nell'ambito delle aree definite a maggior rischio sono state collocate alcune unità periferiche di rilevamento munite di sensore infrarosso operante nella banda IR medio, di telecamera nel campo del visibile con *zoom* a comando remoto, e di piattaforma rotante. Le unità saranno collegate, via radio o telefonica ai COL, che ricevono le segnalazioni di allarme, le immagini e che operano la gestione a distanza delle unità periferiche stesse. Un sistema così concepito permette l'individuazione precoce ed automatica dei focolai di incendio su una vasta area di territorio (circa 160 mila ettari) nonché la possibilità di visualizzare direttamente dalla sala operativa, l'evento in atto, individuandone nel contempo l'esatta posizione.

Le attività di prevenzione

Iniziative ad ampio respiro e durata sono svolte continuativamente come il già citato progetto "Educazione alla natura", mentre altre di breve termine sono volte a dare un'informazione più precisa e mirata. Esse sono poste in essere soprattutto nel periodo di massima pericolosità con le relative prescrizioni, vincoli e divieti, le norme comportamentali e di autoprotezione, la pubblicizzazione dei numeri telefonici cui comunicare situazioni di rischio. Sono rivolte in modo particolare agli operatori delle

attività silvo-pastorali turistiche, alle associazioni di categoria, ai proprietari dei terreni e alle organizzazioni di volontariato.

Le attività informative sono cadenzate per l'intero arco dell'anno, ma si concentrano massicciamente nel periodo estivo.

Tra le attività di prevenzione previste rientra la concessione di un contributo annuale per i Comuni della Campania ad alto rischio d'incendio boschivo. Annualmente è formulato un elenco dei Comuni ad alto rischio, sulla base di analisi storiche dei dati statistici e sulle consistenze del patrimonio boschivo demaniale. A questi Comuni è richiesta la produzione di un programma di difesa, su scala comunale, volto alla prevenzione e/o al contrasto degli incendi boschivi che è valutato da un'apposita Commissione tecnica al fine di individuare quelli che, per completezza ed efficacia dell'intervento proposto, risultano meritevoli di contributo; un punto di forza nella valutazione è rappresentato dalla attenzione riservata alle attività di sensibilizzazione, informazione e divulgazione rivolte alla popolazione ed in particolare agli studenti.

Nel 2004 sono pervenuti 65 progetti, 30 dei quali sono stati ammessi ad un contributo pari a 10 mila euro a titolo di copertura parziale delle iniziative previste. Quasi tutti i Comuni hanno che hanno ottenuto il beneficio hanno costituito squadre operative di antincendio boschivo per il pattugliamento, l'avvistamento e/o il contrasto al fuoco affidandosi alle associazioni di volontariato o ai propri apparati tecnici.

L'attività di avvistamento incendi e pattugliamento del territorio è effettuata da personale regionale, degli enti delegati ed anche dalle associazioni di volontariato presenti sul territorio.

La prevenzione diretta consiste negli interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti al passaggio del fuoco su una copertura vegetale. Rientrano nella prevenzione così definita, le azioni volte a rendere meno difficoltose le operazioni di spegnimento e capaci di ridurre la suscettività della copertura vegetale ad essere percorsa dal fuoco. Spettano agli Enti delegati le iniziative di questo tipo. A tal fine essi annualmente elaborano un piano di interventi, finanziato con i fondi previsti dalla LR 11/1996, che riguarda opere di prevenzione selvicolturali, di selvicoltura preventiva, la realizzazione di viali e piste tagliafuoco, di vasche e bacini di accumulo e di piste di servizio.

Si evidenzia, in proposito, che la Misura 4.17, "Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura", del POR Campania 2000-2006 ha offerto la possibilità del potenziamento innovativo delle azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi agli Enti delegati, che hanno avuto l'approvazione di ben 63 progetti, di cui 55 finanziati con le risorse rese disponibili anche dalla "premieria" ricevuta nel 2004 sulla dotazione finanziaria della Misura per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di euro. I progetti finanziati hanno consentito l'acquisto di macchine d'intervento forestale dotate di sistemi di spegnimento sofisticati, autobotti, multiuso superaccessoriate anche per la prevenzione e attrezzature moderne, nonché la realizzazione di invasi in terra tipo Kanber

per il rifornimento idrico degli elicotteri ed autobotti e di strutture permanenti operative comprensive di sala radio e ricovero addetti, mezzi ed attrezzature.

L'elevata frequenza degli incendi e l'insorgenza degli stessi in zone inaccessibili e con scarse risorse idriche determina la necessità di creare e gestire una rete di punti d'acqua, particolarmente flessibile, allo scopo di assicurare un costante rifornimento ai mezzi aerei e terrestri chiamati allo spegnimento. E' necessario, pertanto, creare delle riserve d'acqua attraverso la costruzione e la collocazione di vasche, serbatoi, cisterne ed invasi.

La disponibilità della risorsa acqua contenuta nelle vasche permette di accorciare materialmente i tempi di percorrenza dei mezzi per l'approvvigionamento della materia prima e pertanto, di aumentare l'efficacia delle azioni di contrasto.

I punti di pescaggio a tutt'oggi censiti superano i 300 e la collocazione geografica è riportata nella parte del Piano che riguarda i diversi piani provinciali.

Il numero di punti d'acqua attualmente disponibili non è ritenuto sufficiente e, pertanto, è previsto il loro ulteriore potenziamento. Particolare attenzione va posta verso le vasche smontabili da porre in prossimità degli incendi che al contrario di quelle in muratura, oltre a non determinare alcun impatto ambientale, consentono flessibilità d'impiego potendo seguire l'avanzamento del fronte del fuoco.

Laddove si ritiene indispensabile la realizzazione di vasche fisse i Settori forestali decentrati provvederanno ad individuarne la collocazione nell'ambito del territorio provinciale di competenza, tenendo conto della distribuzione delle aree a più elevato rischio. Come per i precedenti Piani AIB si prevede l'assegnazione di risorse finanziarie utilizzabili per la costruzione di nuovi punti d'acqua AIB, che presentino in via prioritaria le caratteristiche della economicità e della semplicità di realizzazione e manutenzione.

Al fine del miglioramento del servizio AIB è in corso una ricognizione capillare su tutto il territorio regionale di tutti i punti di approvvigionamento idrico, vasche per AIB e aree dove posizionare le vasche mobili per diminuire il tempo di rotazione dell'elicottero.

Servizi in montagna

La Regione Campania promuove l'esercizio in forma associata dei servizi comunali al fine di offrire ai piccoli Comuni l'opportunità di migliorare le funzioni ed i servizi comunali o di attivare funzioni e servizi aggiuntivi nel rispetto del principio di sussidiarietà e conseguendo più elevati coefficienti di adeguatezza ed economie di scala. L'esercizio in forma associata è promosso tramite contributi le cui modalità di erogazione sono definite attraverso bandi approvati con deliberazione di Giunta regionale.

La Giunta regionale, con deliberazione del 22 dicembre 2004, ha approvato il terzo bando per l'esercizio in forma associata dei servizi comunali al quale hanno potuto partecipare, oltre ai Comuni associati in consorzio o convenzione, le Unioni di Comuni, le

Comunità isolate o di arcipelago e le Comunità montane. Le risorse finanziarie impegnate ammontano a complessivi 2.278.905,24 euro: sono in corso le procedure di valutazione dei progetti dei raggruppamenti partecipanti.

Le tipologie di servizi attivate con le esperienze precedenti comprendono i servizi sociali, i servizi legati all'innovazione tecnologica, i servizi di supporto all'attività dei Comuni (urbanistica, edilizia e lavori pubblici, gestione del personale, servizi fiscali, polizia locale ecc.) ed i servizi alle imprese.

La legge regionale n. 8 del 12 novembre 2004 (Finanziaria Regionale 2004), ha previsto l'istituzione di un Fondo unico regionale destinato all'erogazione di un contributo per concorso nell'ammortamento di mutui per il finanziamento di spese d'investimento da parte di Unioni di Comuni e Comunità montane che intendono gestire in forma associata servizi per Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Per l'esercizio 2004 la misura di tale Fondo è stata fissata in 2 milioni di euro. Le procedure per l'accesso a tali contributi sono in corso di definizione .

La Regione, infine, allo scopo di favorire il riequilibrio territoriale ed il recupero dei piccoli centri abitati, ha previsto con la medesima Finanziaria regionale forme di incentivazione ai soggetti che trasferiscono la propria residenza nei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e classificati montani per un periodo non inferiore a 5 anni. Gli incentivi riguardano l'esenzione dall'applicazione di alcune norme tributarie, le agevolazioni tariffarie sui mezzi di trasporto pubblico locale e le agevolazioni tariffarie sulle prestazioni di igiene e sanità pubblica veterinaria.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Il nuovo indirizzo intrapreso dalla Regione Campania nella diversificazione delle risorse finalizzate alla forestazione, oltre ai compiti propriamente istituzionali ed al completamento del Piano di stabilizzazione, con il passaggio a tempo indeterminato del rapporto di lavoro per gli operai idraulico-forestali impegnati nei lavori di ordinaria coltura, ha delineato, anche per un'utilizzazione per tutto l'anno degli stessi operai, un approccio più aperto nella gestione delle foreste e dei vivai da parte delle Strutture Regionali, creando una vasta interrelazione con l'esterno ed i cittadini.

La composizione della utenza interessata riguarda soprattutto scolaresche, incentivata dall'Assessorato e rivolta specificatamente agli studenti con l'attuazione del Progetto "Educazione alla natura-Verdemare" al suo terzo anno di attività, ma anche le famiglie, con la messa a disposizione di zone adeguatamente attrezzate alla ricezione di migliaia di visitatori soprattutto nella stagione estiva. Va considerato, comunque, che ciò comporta un coacervo di problematiche legate soprattutto ad aspetti di sicurezza, sorveglianza e contemporaneamente salvaguardia. E', infatti, enorme il patrimonio floristico-arbustivo, faunistico e forestale di queste aree e del bagaglio di tradizioni e manualità che a volte vi continuano a sussistere come un vero e proprio giacimento di risorse da conservare ma anche valorizzare.

Questo nuovo approccio culturale, che ha coinvolto in primo luogo gli stessi operatori forestali, si riflette anche in un respiro diverso che la stessa azione pubblica ha rispetto agli obiettivi da conseguire; ciò ha comportato l'entusiasmo delle stesse maestranze con una vera valorizzazione delle risorse ivi prodotte e nella continuazione di esperienze altrimenti destinate a scomparire.

Questo aspetto si rispecchia anche nei lavori in economia svolti nelle foreste avvalendosi della esperienza di manodopera locale, con l'approntamento di ciò che serve in foresta con il materiale prodotto in loco (tavoli per pic-nic, recinzioni di legno, passatoie, utensili, ecc.). Il risultato è un armonico intreccio di esperienze e naturalità che uniscono e accompagnano la tradizione alla funzionalità in un equilibrio millenario conservato ma anche valorizzato. In questo quadro vanno inserite anche le manifestazioni organizzate dai Settori forestali decentrati che contribuiscono a dare un'immagine diversificata alle stesse foreste: viste, e comunemente interpretate, non solo come polmone verde e fruizione del verde, ma anche come vera e propria armonia di sensi, coltivazione di suoni e odori, da parte dello stesso visitatore. Vi sono, infatti, modalità, riscontrate nelle stesse manifestazioni, che coinvolgono ad un approccio ben lungi da quello appiattito e scialbo, del mezzo mediatico televisivo. In foresta, infatti, non ci sono intermediari mediatici di alcun genere. Vanno in tal senso le esperienze che già da qualche anno, periodicamente, si svolgono nella Foresta regionale "area Flegrea" che coinvolgono operatori del settore, ma anche studenti con l'approntamento di apposita cartellonistica e visite guidate e l'inaugurazione nell'occasione dell'aula didattica. Inoltre, nella stessa manifestazione, è svolta una mostra di artigianato locale con prove degli artigiani delle lavorazioni tipiche della zona, spettacoli musicali e teatrali; un itinerario cui arrivare non in macchina ma con una fermata della ferrovia Cumana riattivata per la festa. Tutto ciò contempla modalità interpretative ed emotive di approccio alla foresta non solo in modo "conservativo" ma moltiplica le possibilità di "vicinanza" e conoscenza da parte del visitatore, specie per i ragazzi, che hanno da questo punto di vista una visione delle cose non già condizionata e conforme come quella di un adulto. Ciò perché appunto la foresta, il bosco, non è soltanto un'elencazione vegetale ma una vera e propria comunità. Da questo punto di vista emblematica è la "festa degli alberi" che si svolge in primavera nella foresta regionale Taburno, con il coinvolgimento degli artisti di strada travestiti da alberi lungo il percorso.

Altra esperienza che si sta replicando già da qualche tempo è "Taburnia - foresta in concerto" con la partecipazione di diversi gruppi musicali nell'interno della foresta. Tale esperienza si sta ampliando e maturando con la predisposizione, all'interno della Progettazione dei lavori in economia, prevista dal regolamento regionale forestale, per la foresta Taburno, della realizzazione di una cassa armonica stabile in località Piano Melaino, cassa che utilizzerà i materiali prodotti in loco ed impiegherà gli operai idraulico-forestali di stanza nella foresta. Tale cassa sarà adibita a concerti di musica classica ed altri eventi di rilevanza artistica in sintonia con le attività agro-silvo-pastorali della foresta del Taburno. Altra iniziativa in corso di attuazione, in collaborazione con la Provincia di Benevento con la quale è stato stipulato un protocollo di intesa, è "Il parco dei sensi", per la fruizione anche dei non vedenti delle caratteristiche più peculiari di un bosco e di un ecosistema. Una vera e propria fucina di idee, quindi, che unisce progettualità a fantasia e che accanto ai laboratori didattici, con riconoscimento da parte degli studenti di piante e

semi e pratiche agronomiche forestali, accompagna le visite guidate ai siti più rilevanti dal punto di vista artistico e naturalistico.

Parte sicuramente di questo percorso è la pubblicizzazione delle iniziative con la distribuzione di materiale, opuscoli e *depliant*s negli *stands* allestiti nella Mostra “Agricoltura”, che l’Assessorato regionale in collaborazione con l’ERSAC tiene ogni anno, con vastissima partecipazione di operatori e pubblico, per una settimana nel mese di giugno presso la Città della scienza di Napoli.

Altra iniziativa che ha visto il suo sviluppo nel corso del 2004 è stata la redazione di una Carta dei servizi per l’agricoltura e le foreste, per l’impegno forte che la Regione ed in particolare l’Area generale, con tutti i suoi 22 Settori, in collaborazione con l’URP, ha inteso stabilire con il cittadino-utente. In tale documento divulgativo sono precisate le modalità, i tempi e le risposte sui procedimenti erogati dalla Pubblica amministrazione per dare tempi certi e al contempo prefigurare un processo di miglioramento nella stessa erogazione dei servizi forniti. Infatti, si prevede un aggiornamento annuale ed i parametri collocati nei procedimenti sono modificabili proprio in base alle mutate esigenze ed ad eventuali cambiamenti organizzativi. La Carta costituisce quindi un monitoraggio di tutte le attività a rilevanza esterna e segue un processo che ha lo scopo di rendere sempre più efficiente e trasparente la P.A. fornendo il maggior numero di informazioni e garanzie all’utente-cliente.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Interventi cofinanziati dal FEOGA.

Nel secondo semestre del 2004 è stata impostata la revisione intermedia dei Programmi dell’Obiettivo 1, tenendo conto delle modifiche apportate dal regolamento 1783/2003, che modifica il Reg. n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA. Pertanto la riforma di medio termine ha comportato la revisione e la riprogrammazione degli interventi con riferimento sia al POR Campania 2000-2006 sia al Piano di sviluppo rurale, con l’obiettivo di migliorare la qualità e l’impatto della programmazione oltre che la gestione dei fondi e ottimizzare i risultati ottenuti.

Con la delibera 238/2005, la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi per la redazione ed emanazione dei bandi di attuazione delle Misure a cofinanziamento FEOGA e SFOP nella fase conclusiva del Programma.

In particolare, la fase conclusiva del POR FEOGA, coincidente con il biennio 2005-2006, è condizionata fortemente dai risultati conseguiti nel decorso primo periodo di attuazione del Programma dalle diverse Misure, il cui prosieguo attuativo non può non dipendere dalle risultanze emergenti dai dati di avanzamento registrati da ciascuna di loro soprattutto sotto il profilo economico finanziario.

Sotto questo aspetto, la massa di risorse impegnata nel complesso, pari a 734,87 milioni di euro, rappresenta circa il 70% delle risorse messe a disposizione dall’intero